

IL LUTTO

Addio a Seren Rosso la sua ditta ha costruito mezza Vigevano

Fondatore della Vi.Cos., una delle imprese leader del settore
Il nipote Righini: «Il suo insegnamento mi accompagnerà»

VIGEVANO

Ha costruito mezza Vigevano e mezza Lomellina, tra strade, edifici e case. Sabato mattina Giuseppe Seren Rosso, 74 anni, fondatore della Vi.Cos, se n'è andato per una malattia che lo aveva colpito tre anni fa.

LAVI.COS

Nel 1984, alla Sforzesca, fondò la Vi.Cos, l'impresa che si occupa ancora oggi della costruzione di strade, acquedotti, fognature, opere di urbanizzazione e movimenti ter-

ra. «Mio zio – dice Alberto Righini, presidente dell'Ance Pavia – è, ed è stato, un grande imprenditore con spiccate capacità professionali e umane. Credeva e si batteva per quei valori che non si trovano più, come l'umanità, il rapporto tra le persone, la serietà e l'importanza della parola data. È una di quelle figure che hanno fatto la storia dell'imprenditoria della zona».

Oltre ad avere un gran numero di clienti in provincia di Pavia e in quelle limitrofe,

l'impresa ha eseguito lavori in zona Milano, Novara e anche in Valle d'Aosta.

EREDITA' PROFESSIONALE

«Per me era un secondo padre – prosegue Righini – ho imparato tantissimo da lui e spero di aver acquisito anche tutte quelle doti che non si studiano a scuola, che non si comprano. Quelle che si trasmettono in famiglia. Lui e mio padre hanno fondato uno la Vi.Cos e l'altro la Cefer, una delle imprese leader nelle costruzioni edili. E, se le due imprese sono riuscite a superare tutte le crisi di questi ultimi anni, in primo luogo è stato per merito di mio zio, perché aveva una visione che andava oltre il presente. Ora io e mio fratello porteremo avanti il loro operato, lo dobbiamo a lui e a mio padre, a tutto ciò in cui hanno creduto e costruito. Abbiamo l'obbligo, quantomeno, di esserne all'altezza». Tanto per dare un'idea, la Cefer è l'impresa che ha costruito il nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale di Vigevano, come il reparto di Neuropsichiatria infantile e l'Unità coronarica di Cardiologia. Ma anche il depuratore cittadino, la casa di riposo di Gambolò e una delle pa-

lestre di Garlasco.

«La nostra – prosegue Righini – è sempre stata un'impresa di famiglia. Sono queste imprese che formano il vero patrimonio dell'Italia. Quelle che nascono da zero, che stanno sul territorio e sono orgogliose di quello che fanno. Io ricordo mio zio tutti i giorni: quando vado a casa, quando vado in ufficio o quando vado a vedere un problema nei mezzi che lavorano. Era un imprenditore molto operativo e innamorato del suo lavoro. Si è sempre distinto per la passione che metteva, cosa che ci ha trasmesso. Diceva sempre "se non lo ami, non puoi fare questo lavoro". In queste ore ho ricevuto tanti attestati di stima da amici, colleghi, persone che hanno lavorato con lui e l'hanno apprezzato proprio per questo, per l'orgoglio di appartenere a un'impresa come la nostra, basata sui rapporti umani. Il suo obiettivo è sempre stato quello di crescere, di stringere a sé i propri collaboratori, persone che mai come oggi ho visto veramente provate dalla sua scomparsa. Era una persona che si faceva volere veramente bene». —

selvaggia bovani



Giuseppe Seren Rosso, 74 anni